

PREMIO ARTE ACQUA DELL'ELBA

2021

20 giovani talenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera interpretano *Generazione Mare*



PREMIO ARTE
ACQUA DELL'ELBA
2021

28 Agosto - 4 Settembre 2021
Torre della Linguella
Portoferraio | Isola d'Elba

mostra a cura di
Maria Cristina Galli

Accademia di Belle Arti di Brera
Via Brera, 28 Milano
www.accademiadibrera.milano.it

Presidente
Livia Pomodoro

Direttore
Giovanni Iovane

Acqua dell'Elba S.r.l.
Via Aldo Moro, 69 - Marciana Marina
www.acquadell'elba.com

Presidente
Fabio Murzi



Progetto didattico, di ricerca
e produzione artistica
Maria Cristina Galli

Assistente alla Didattica
Cecilia Mentasti

Responsabile organizzazione
e coordinamento Premio Arte
Cristina Sammarco

Testo introduttivo
Chiara Murzi, Fabio Murzi e Marco Turoni

Testo critico
Maria Cristina Galli

Immagini
© **Cosmo Laera**
Gli studenti partecipanti

Progetto grafico
Lorenzo Conservo

Presentiamo con grandissimo piacere il catalogo della quinta edizione del Premio Arte Acqua dell'Elba, da sempre svolto in partnership con l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Un premio che nasce dalla volontà di premiare il talento e il merito di giovani artisti, facilitandone l'ingresso nel mondo del lavoro e portando benefici a tutta la collettività, che potrà giovare delle loro energie e dalle loro idee creative. E che si pone come obiettivo quello di "coltivare creatività", motore di crescita per la società e base di ogni nostro processo aziendale.

Siamo particolarmente entusiasti di questa edizione poiché segna il ritorno del Premio dopo l'anno di pandemia e anche perché è la prima edizione dopo la trasformazione di Acqua dell'Elba in Società Benefit: un impegno che per Acqua dell'Elba significa prendersi cura delle persone valorizzando la Bellezza in tutte le sue forme: estetica, esperienziale, sociale e culturale. Impegno che da ora in poi sarà perseguito nell'esercizio dell'attività economica, creando profumi ispirati dalla bellezza del mare e anche realizzando eventi e attività di sensibilizzazione e promozione dei temi della bellezza e del benessere delle persone. Il Premio Arte e la collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Brera ne sono un esempio concreto.

Il tema di questa quinta edizione è "Generazione Mare". Punti di vista differenti su un elemento che prima di ogni altra cosa è "concetto". Una metafora dell'esistente e di ciò che può accadere, se solo vogliamo. Le opere in mostra vogliono rappresentare il mare e non solo: vogliono agire sul circostante per farlo divenire quello che auspichiamo che sia. Fonte di vita e di benessere futuro. Una mostra che per queste ragioni sentiamo molto vicina al nostro modo di essere e di operare come Impresa.

Il ringraziamento per questa quinta edizione va come sempre, innanzitutto, ai venti, straordinari, studenti che hanno scelto di cimentarsi in questo lavoro. E poi ovviamente alla curatrice della mostra, la professoressa Maria Cristina Galli, vice-direttrice dell'Accademia e alla responsabile del Premio Arte, Cristina Sammarco. Un sentito ringraziamento va al direttore dell'Accademia, prof. Giovanni Iovane e alla Presidente, Livia Pomodoro.

Infine, ringraziamo i tre vincitori della mostra, ai quali siamo lieti di riconoscere una borsa di studio e che confidiamo sarà di buon auspicio per il prosieguo della loro attività artistica. Le loro opere arricchiscono la Collezione d'Arte Acqua dell'Elba e soprattutto il nostro capitale culturale, grazie al quale costruiamo, giorno dopo giorno, valore per noi e per tutti gli stakeholders.

Chiara Murzi, Fabio Murzi e Marco Turoni



Verbale della Giuria

In modalità online si riunisce la giuria del **Premio Arte Acqua dell'Elba 2021** per la designazione delle tre opere più meritevoli, agli autori delle quali **Acqua dell'Elba s.r.l. - società benefit**, assegna una borsa di studio del valore di millecinquecento euro.

Presiede la Vice Direttrice dell'**Accademia di Belle Arti di Brera** Prof.ssa **Maria Cristina Galli** e partecipano ai lavori l'Assistente alla Didattica **Cecilia Mentasti** oltre all'artista **Cristina Sammarco** responsabile del Premio Arte, oltre a **Fabio Murzi e Norman LaRocca** in rappresentanza di **Acqua dell'Elba**.

Il **Premio Arte Acqua dell'Elba** mira a far emergere nuovi talenti fra i migliori giovani artisti allievi dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Gli studenti selezionati hanno realizzato opere pittoriche, plastiche ed extramediali. Tutte le opere sono ispirate ai principali valori identitari della manifattura elbana: il **profumo** con tutte le sue capacità di estensione sensoriale e in senso più ampio il **mare** che circonda l'**Elba** per navigazioni oltre ogni limite.

Le venti opere, realizzate secondo il tema indicato dal curatore, sono state eseguite da **Aurora Battaglia, Lorenzo Casazza, Francesco Conti, Giacomo Giori, Vera Lanciato, Marta Melli, Isabella Pizzichini, Daniele Poli, Alessandra Pulici, Quinlan Zhang, Arianna Atanasio, Matteo Capriotti, Letizia Carattini, Cristina De Pedrojuan, Gabriele Mauro Farina, Francesco Gianatti, Gianluca Manzini, Francesca Ronca, Valentina Toccaceli, Alexa Von der Goltz**.

La giuria riconosce l'alta qualità complessiva delle opere prodotte attraverso il laboratorio didattico, di ricerca e produzione artistica condotto nei mesi precedenti e finalizzato alla costruzione della mostra.

In seguito ad attenti confronti e valutazioni e dopo un'approfondita discussione, la giuria attribuisce il **Premio Arte Acqua dell'Elba 2021** alle seguenti tre opere:

- **Francesco Conti, Rinnovamento o cosmologia, 2019 - 2021**
- **Alexa Von Der Goltz, Concerto, 2021**
- **Quinlan Zhang, Il mare disturbato, 2021**

La Giuria, considerato il valore delle opere proposte, ritiene di segnalare con **menzione speciale** le opere di **Marta Melli, Francesco Gianatti, Daniele Poli, Aurora Battaglia**.

Tutte le decisioni sono state prese all'unanimità.



Generazione mare

Maria Cristina Galli

Vice Direttore Accademia di Belle Arti di Brera

Del mare abbiamo una percezione che con il reale ha spesso poco a che fare. Incarna in prima istanza un concetto: è orizzonte, paesaggio metaforico, esercizio metafisico, proiezione dell'esistente. Insomma, il mare è già un'idea prima ancora di venire inteso come elemento biologico.

E prima di essere linea o colore o materia, il mare è ritmo; senso di vita, territorio dell'alterità, luogo "altrove" da noi e dal nostro quotidiano vivere, ancora inesplorato e incontenibile.

L'arte ne coglie e ne traduce le peculiarità che inducono alla riflessione, al pensiero, facendone il referente di un immaginario possibile che non ha assolutamente margini. L'orizzonte del mare rappresenta un confine, il limite di una tensione maieutica alla quale noi aspiriamo. Di esso l'arte può dire, di un vuoto da decifrare, là dove le navi del passato andavano a precipitare.

L'opera è volontà di una forma che ancora non conosciamo, deve dare voce non all'attuale, ma a ciò che può accadere. E oggi l'arte e la cultura devono assumere anche il ruolo di "agenti" di un'azione responsabile nei confronti del circostante, verso cui lo sguardo deve diventare sempre più informato, attento, educato, rispettoso e consapevole.

Il termine ecologia ci ricorda che l'uomo è un essere equivalente agli altri esseri naturali, che non è spettatore ma parte integrante di un ambiente che vive e abita.

Quello che ha dinnanzi agli occhi non è più solo un paesaggio, ma è ciò in cui è immerso. E che può ancora immaginare.

In questo senso l'artista condivide nell'opera il tentativo di vedere, e quindi conoscere, un frammento del mistero, nel cercare di comprendere, e cioè "prendere-con", tutto quello che lo circonda e averne cura.

Il tema di questa quinta edizione, "Generazione Mare", viene declinato dagli artisti in mostra attraverso differenti e variegate modalità di oggettivazione e espressione artistica, coerentemente alle molteplici voci che il mare sa sussurrare.





Opere in mostra

Arianna Atanasio

Innesti, 2019

4 cianotipie su carta Hanemule intelaiata su pannelli
50 x 70 x 1 cm ognuna

La serie *Innesti* allude alla fusione anatomico-fisiologica tra organismi diversi appartenenti alla stessa specie. Ho pensato agli innesti di tessuto epidermico, come a delle isole con ecosistemi differenti che si compenatrono e si scontrano nella dinamica della tettonica delle placche. Movimenti che dal fondo rivelano i segni e i percorsi intrapresi nei reticolati superficiali racchiusi in forme organiche, le quali suggeriscono isole alla deriva nell'oceano espanso. Il mio principale soggetto di ricerca è la traccia come impronta e la sua trascrizione temporale attraverso il segno grafico nella sua continua stratificazione e cancellatura tramite la giustapposizione di trasparenze. Il mio lavoro nasce dall'interesse per la sperimentazione e la padronanza di media diversi, con un approccio fisico e manuale ma anche virtuale e digitale, anche se sempre improntato alla linguistica del disegno, tecnica che prediligo per la sua forma dinamica e diretta. Il mio processo è empirico, costituendosi tramite prove ed imprevisti così come con periodi di lentezza e sedimentazione.

Arianna Atanasio è nata a Varese nel 1996.

Fin da tenera età ha manifestato propensione per il disegno e per la creatività in generale.

Si è formata presso il Liceo Artistico A. Frattini di Varese, proseguendo poi gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove si è laureata in Grafica d'Arte nel Giugno 2021, con il voto di 110 e lode.

Il suo interesse per il contatto con il pubblico e per la didattica l'ha portata ad occuparsi di formazione presso la Fonderia delle Arti di Malnate, dove tiene il corso estivo di Grafica per bambini dai 6 agli 11 anni. Vive e lavora a Varese.



Aurora Battaglia

Senza Titolo, 2021
Installazione, stampa su acetato, lightbox

Il lavoro che propongo nasce dall'acqua, che è ciò da cui nasce tutto, che ci accomuna e ci permette di vivere. Il progetto si sviluppa a partire da fogli di carta imbevuti d'acqua su cui ho lavorato con la china, che sono stati successivamente scansionati ed elaborati tramite un programma, un software che ho creato per simulare uno slittamento, un deterioramento delle immagini, un glitch. Quindi il lavoro compie i primi passi nell'acqua per poi stravolgersi completante e passare ad un altro piano della realtà, che è il mondo virtuale, per poi tonare alla realtà mediante stampe su acetato che ho successivamente fotografato in contro luce, sopra una light box. Il fulcro del lavoro è il cambiamento, il mutamento. L'iter progettuale che ho attuato è un ciclo, un po' come quello dell'acqua che ricomincia dalla fine. La multidisciplinarietà che è presente all'interno della proposta è una conseguenza che solitamente caratterizza la maggior parte dei lavori del campo della New media art.

Aurora Battaglia consegue la laurea triennale in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera dove tutt'ora è studentessa presso il biennio in arti visive - pittura. Originaria del piacentino, è coinvolta in diversi progetti sul territorio, con l'obiettivo di coniugare la tradizione con progetti multimediali e digitali affini alla New media art. Tra i suoi interessi vi sono ambiti eterogenei legati al digitale e ai new media, tra i più recenti la creazione di un processo sinestetico artificiale tramite l'utilizzo di onde SSTV, l'addestramento estetico e artistico di una rudimentale intelligenza artificiale e la creazione di software per molteplici utilizzi, come ad esempio la disgregazione di immagini. Ha partecipato a diverse iniziative di cui si segnala la mostra personale "Country views", a Ponte dell'Olio nell'autunno 2019.



Matteo Capriotti

Trenta Metri, 2017
Acrilico e pastello su tela
100 x 150 cm

Bàti

Prefisso di formazione moderna nelle parole composte, con il significato di profondità, la batofobia è infatti la paura morbosa e ossessiva di essa: la ricerca artistica di Matteo Capriotti parte dal suo impulso più intimo e dall'idiosincrasia verso la specifica fobia.

Soffermandosi sull'elemento marino, produce lavori irreali e incorporei: la mano, strumento primario di protezione della propria persona in situazioni di panico e paura, nel processo creativo diventa il principale attrezzo di stesura del colore sulla tela.

L'artista così abbatte qualsiasi atto convenevole che lo separa dalla propria opera, creando un dialogo diretto con il supporto che ha di fronte.

La scansione dei lavori avviene secondo l'immaginazione della profondità subacquea, presentando metrature via via più alte e segnando così, nel suo complesso, una percezione fotografica del percorso espositivo.

Matteo Capriotti nasce a Giulianova il 16-11-96. Attualmente è iscritto al corso di pittura dell'Accademia di Brera, precedentemente ha conseguito una laurea triennale alla Facoltà di Bioscienze. Durante gli anni universitari ha sempre portato avanti il suo interesse per l'arte, creando un atelier che rispecchiasse esteticamente e concettualmente la sua idea di bellezza; uno spazio in cui rifugiarsi per studiare e approfondire la sua ricerca artistica. Lo studio, dallo stile eclettico, riflette perfettamente la passione per gli arredi e per l'oggettistica di design vintage. È stato realizzato con la collaborazione di Giorgia Mataloni, architetto ed interior designer. Nel 2017 partecipa alla sua prima collettiva per "Arte Genova" nel quartiere fieristico della città. L'anno successivo è uno dei protagonisti di altre due mostre, "Liberamente" nella città di Pineto (TE) e "Sconfini", tenutasi all'interno della Scuola Grande di San Teodoro a Venezia. Nel 2018 arriva anche la sua prima personale "Radici" e nel 2019 "Bati -"; questa segna forse l'inizio del suo lavoro e per prima presenta i reali risultati della sua ricerca pittorica. La mostra è stata realizzata nel suo paese di origine, Tortoreto Lido (TE) e la curatela è stata affidata a Giorgia Rosa, con la quale condivide la batofobia.



Letizia Carattini

Abîme, 2021
Pastello su carta
100 x 70 cm

Le profondità del mare riflettono quelle dell'Universo. La soglia dell'abisso e quella dell'atmosfera si affacciano sul passato cosmico. Materia pulsante, l'essere umano è temporanea testimonianza d'infinito. Osservandola, può rendersi conto della sua fragilità, ospitata dal prezioso specchio rotondo della Terra che tiene inconsapevolmente tra le mani.



Letizia Carattini, nata a Santiago del Cile nel 1993, elabora su tela il tema della figura in modo da enfatizzarne l'aspetto percettivo. Il suo lavoro mette in relazione la sensibilità umana con l'infinità dell'Universo tramite la dissolvenza delle forme.

Lorenzo Casazza

Schermo n°26. Marina, 2021

Lightbox, intervento su stampe su acetato sovrapposte
21 x 27 cm

Schermo n° 26. Marina

Marina è frutto del furto, dell'appropriazione, della trasfigurazione e della sovrapposizione di alcune fotografie scattate in occasione dei G7 di Biarritz, di Taormina e di La Malbaie, tutte aventi come sfondo il mare. L'obbiettivo è proprio quello di indagare l'utilizzo simbolico del mare come cornice suggestiva per gli incontri diplomatici internazionali e di conseguenza per le immagini che vi si producono. Immagini intrinsecamente contraddittorie, in cui il mare fa da paesaggio alla rappresentazione di un potere che ne ignora colpevolmente le problematiche e procrastina pigramente le impellenti politiche di tutela ambientale. In Marina l'acqua di mare utilizzata per gli interventi pittorici va a trasfigurare le immagini, stravolgendone il significato. Ecco che i ruoli si ribaltano: sono il potere e la sua rappresentazione a subire l'interferenza del mare. L'acqua scioglie le identità dei soggetti ritratti, riducendoli a un silenzioso anonimato, ombre di immagini familiari, impresse nella coscienza collettiva.

Lorenzo Casazza è nato a Montpellier il 10 maggio 1994. Vive diviso tra Genova, la città dove è cresciuto, e Milano dove si è trasferito per frequentare l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2016 ha partecipato al Secondo Concorso Internazionale d'Arte Contemporanea presso la galleria genovese Satura.



Francesco Conti

Rinnovamento o cosmologia, 2019 - 2021

Tecnica mista su pavimento abbandonato e distrutto
190,5 x 141cm

“Rinnovamento o cosmologia” è la celebrazione della fragilità, la volontà del prendersi cura delle ferite inferte a materiali apparentemente silenti. È il tentativo di rinnovamento costante di vita nell'opera che emerge dalla marea distruttiva, quel flusso inarrestabile di eventi che si susseguono su di essa e attraverso di essa.

Dodici pannelli di pavimento abbandonato sono appoggiati a terra. L'intervento pittorico è minimo, volto ad arricchire gli elementi di deterioramento del legno già presenti al momento del ritrovamento.

Questo lavoro deve essere installato a terra in un punto di inevitabile passaggio, di modo da essere calpestato dal pubblico, deteriorandosi ulteriormente. Dopo ogni installazione, le parti distrutte dell'opera vengono ricomposte e restaurate alla forma deteriorata dell'installazione originale. L'opera continuerà ad essere installata fino alla sua completa consumazione.

Il lavoro è stato già esposto tre volte, e per tre volte è stato ricomposto allo stadio iniziale.

Nato nel 1994, dopo aver conseguito la laurea triennale in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, intraprende un percorso di formazione tra il biennio specialistico di Pittura presso Brera, con l'artista Esposito Arcangelo, una esperienza formativa annuale a Vienna presso Akademie Der Bildenden Kuenste Wien, conseguito contemporaneamente a un apprendistato presso l'atelier dell'artista Rolf Laven. Nel 2019 espone a Vienna al WUK nell'evento artistico "Eines Art Festival", contemporaneamente a una mostra personale presso lo spazio espositivo. bAU2_6. Attualmente lavora tra Milano, Vienna e Bolzano.



Cristina De Pedrojuan

Nascimento de venus 3000, 2021
42 x 29,7 cm

L'opera "Nascimento de venus 3000" è un progetto nato come ricreazione di una delle opere più all'avanguardia della storia, "La Nascita di Venere" di Botticelli. Utilizzando la figura femminile, dentro una conchiglia, Botticelli celebrava così la nascita di una nuova umanità, rappresentata dalla figura della dea dell'amore e della bellezza. "Nascimento de venus 3000" gioca sugli stessi parametri, sostituendo la figura femminile con una maschile, anche se a prima vista potrebbe essere poco riconoscibile. La nuova società che incombe su di noi adesso ha dei canoni di bellezza diversi da quelli del 1400. Le donne possono mostrare i peli nelle gambe e nelle ascelle senza pregiudizi. Man mano, la società inizia ad essere più aperta rispetto a queste nuove idee. Perciò, quest'opera, ambientata all'interno di un bagno, non sarebbe fuori luogo. Anzi, la rinascita, preceduta per il mare in tempesta che si trova ai piedi del soggetto, accade dentro a uno spazio molto comune. Farsi il bagno, la doccia, sono atti che vengono fatti per pulirsi, per togliersi di qualche maniera quello strato esterno molesto e tornando di nuovo al mondo pulito. Uscire di quello spazio sentendoti fresco e pronto a ricominciare la giornata. L'acqua è simbolo di rinascita, come nell'opera di Botticelli l'acqua è dove si trova l'isola da cui è nata Venere. Il mare inteso come la grande zuppa dove si è creata la vita. Botticelli rappresenta a Venere che sorge dalle acque, raffigurata in piedi, su di una conchiglia mentre il resto ruota intorno a lei. Una figura bianca come una perla, dentro a questo spazio azzurro; spazi intimi oggi dipinti dello stesso colore sono i bagni.

Cristina de Pedrojuán Pascual, artista nata ad Aranda de Duero, in Spagna, nel 1997. Ha vissuto fino al 2018 nel Paese di origine, spostandosi in varie città, grazie alle borse di studio vinte. I primi anni di studio li ha passati a Salamanca, città a nord della Spagna, iniziando a esplorare il mondo della pittura, per poi spostarsi a sud nella città di Granada, in un ambiente più concettuale ed scultorio, dove ha finito i suoi studi di Belle Arti. In seguito decide di trasferirsi a Milano per iniziare il Biennio di Pittura nell'Accademia di Belle Arti di Brera, iniziando così un percorso dentro al mondo della fotografia. Tra le sue esposizioni più note : Esposizione collettiva del Lavoro di Tesi del corso 2018/19 nel Museo DA2 Domus Artium 2002 di Salamanca, España; Ottobre 2019.



Gabriele Mauro Farina

Untitled, 2021

Tecnica mista su carta intelaiata
66 x 96 cm

Questo lavoro simboleggia il sentimento dell'animale umiliato e reso aggressivo dal comportamento umano, e pone l'attenzione sulla ferocia intima della natura, esasperata e colpita sempre più dall'attività umana. L'uomo, evolvendosi di generazione in generazione (soprattutto negli ultimi due secoli), si allontana sempre più dal contesto di aggregazione con la natura, cessa di avere questo rapporto di interscambio fondamentale per gli equilibri vitali di entrambi; il rapporto tra essere umano e natura diventa conflittuale. Il giorno in cui l'uomo ristabilirà l'equilibrio con la natura, con l'ambiente, quello sarà il giorno della vera rinascita.

Gabriele Mauro Farina nasce nel 1995 a Milano. Dopo essersi diplomato al liceo scientifico nel 2020 si laurea a pieni voti assoluti e lode al corso accademico triennale di pittura con docente di riferimento il professor Stefano Pizzi, dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Attualmente frequenta il primo anno del biennio in arti visive indirizzo pittura. Vive e lavora a Milano.



Francesco Gianatti

Vortice, 2021
Matrice in gesso, stampa digitale
Dimensioni variabili

Il linguaggio dell'intera natura si basa sulle effimere dinamiche dell'acqua, sul ritmo cangiante insito nella materia quanto nello spirito e trasmesso attraverso il movimento. L'opera Vortice vuole indagare questi schemi generativi, ponendosi come prodotto e matrice in costante mutamento e germinazione. Si tratta di un lavoro processuale che parte dall'acqua stessa: una superficie in gesso viene immersa per giorni nell'acqua che scorrendo ne erode la materia, lasciando traccia e sensazione di movimento. La forma ottenuta viene poi inchiostrata e lavorata come matrice calcografica generando un'ulteriore immagine, a sua volta scansionata e stampata in Fineart. L'acqua viene trattata e visualizzata nella sua stessa essenza mutevole e generatrice di forme, l'assenza di una presenza da rincorrere sul paradossale cristallizzarsi di una forma fluida e dinamica nella staticità dell'artefatto.

Francesco Gianatti è un giovane artista formatosi come scultore al Liceo Artistico Fausto Melotti di Cantù (Como) e alla Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Milano. Artisticamente attivo con diverse mostre e collaborazioni, ha deciso di ampliare le proprie possibilità e approcci all'immagine proseguendo con gli studi nel corso di Grafica d'Arte della stessa Accademia. Attualmente la ricerca dell'autore si incentra sul limite insito nel discorso, sulla bellezza dell'indefinito, del mutevole e sulla conseguente difficoltà/impossibilità nell'esprimerlo. Questo divenire trova la sua forma nel calco, disegno spontaneo del naturale, in grado di registrare ogni passaggio lasciando una traccia pura. In un periodo storico dove l'uomo è spinto ad impattare globalmente sulla natura, assume cardinale importanza la capacità di costruire spazi di azione minimale dove l'ego di imporsi si smaterializza nella contemplazione. Nel distacco si ritrova lo spazio per riflettere, osservare, non-agire sul mondo, abbandonando gli impulsi di possesso e controllo, lasciando che gli elementi generino spontaneamente nuove immagini-contatto.



Giacomo Giori

The Swimming Pool, 2021

Collage e olio su tela
70 x 100 cm

In *The Swimming Pool* l'omonimo oggetto diviene uno spazio privato e privilegiato, un luogo eterotopico di immaginario all'interno del quale un piccolo gruppo di infanti impegnato a giocare con gioia e spensieratezza. Le acque limpide e smeraldine della piscina invece sembrano cullare i giovani in una sorta di mare surreale, costituito da una serie di pennellate oleose che si fondono e interscambiano in maniera continua e sinuosa ai caldi toni del fondale purpureo. La narrazione appare dunque come un sogno ad occhi aperti, una sorta di oasi e isola ideale capace di rievocare i ricordi più intimi e profondi dell'osservatore, portandolo di fatto ad immedesimarsi nei volti vispi e furbi dei piccoli protagonisti che animano l'intera composizione.

Giacomo Giori nasce il 30 aprile 1997 a Rovereto (TN) e studia presso il Liceo Artistico A. Vittoria di Trento. Attuale studente al biennio di pittura di Stefano Pizzi all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha conseguito la laurea triennale nel 2020. Giori lavora sulla figura umana sfruttando la tecnica del collage mista ad interventi ad olio e acrilico per quanto riguarda i dipinti, mentre utilizza la cartapesta come materiale principale nella sua produzione scultorea. Protagonisti delle sue opere risultano essere lui e i suoi familiari, specie in età infantile, epoca questa da lui concepita come culla dei ricordi di ogni essere umano. Tramite la rimozione dei tratti fisionomici caratteristici di ogni soggetto originario e la descrizione di possibili momenti comuni all'infante, egli tenta di universalizzare il proprio ricordo al fine di provocare empatia nell'osservatore, emozione questa che diverrà presto nostalgia per un passato del quale ora ne rimangono solo le sagome e i ricordi.



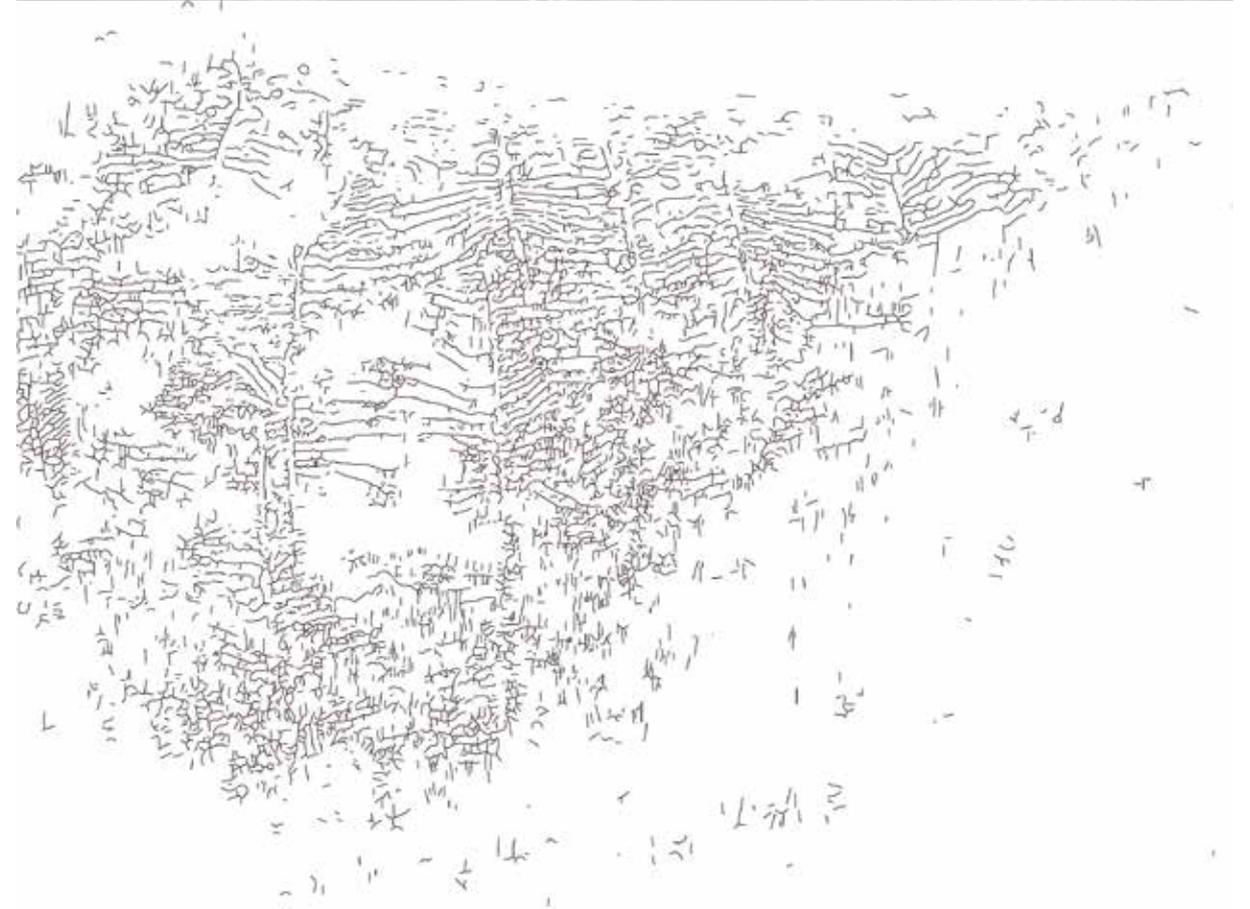
Vera Lanciato

SEI BOSTRICO, Storie attorno ad una Struttura, 2021

Installazione multimediale, video: 3.27 min, stampe digitali

Dimensioni ambientali

Erosioni e *metamorfosiincompiute*, pelli cortecce, segni linfatici segni abitativi, abito pelle vita e morte, strade e più piccoli sentieri, mappe non cartacee ma cortecce, rumore masticatore, traccia-segni, albero della vita. La lingua si è abituata allo schianto secco e colonizza gli altri. Anche lo sguardo si è abituato allo schianto e a ciò che rimane, un bel pugno di trucioli e radici tumefatte capovolte, culo all'aria. Eppure tanto ci si è dimenticati del coleottero divoratore che annidato prolifica e tipografa poetica riproduttiva nel legno arido. Bestia incompresa come tante altre del bosco, introdotta causa cambiamenti climatici indotti e poi noi puntiamo le dita usurate dal battere sui tasti. No Vaia è restata e resta. Molte sono state le immagini che strappano una lacrima maldicente. E lamentele sulla natura che risponde ai nostri danni. Colpa nostra e ben ci stà! Nel frattempo si colleziona ciò che resta. Le cicatrici di piante mutilate. Molti propongono attivamente soluzioni al caso e mi chiedo quando anche a noi toccherà questa sorte che già barluma intorno a noi. L'intento è documentare questo fatto. Proporre un punto di vista spero diverso. Come un linguaggio segreto da decifrare, d'altronde questo è quello che si fa, non ci si arriva e si studia per capire. E quindi che fare? Si raccolgono a manciate cortecce morte tassidermiche elaborate e si confeziona un pensiero. Che forse ora che evidenzio questi segni qualcuno si accorga di quanto secco c'è in noi e intorno a noi?



Vera Lanciato nasce ad Agordo nel 1993.

Ha studiato grafica pubblicitaria e, dopo un periodo lavorativo, si è iscritta all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove ha conseguito la laurea triennale in arti visive con una tesi su Pierre Huyge, ottenendo il massimo dei voti con lode e proseguendo qui gli studi con il biennio di arti visive.

Ha partecipato a diverse mostre ed iniziative, tra cui la personale "Non si torna a mani vuote dal bosco" per TrentoArtPrize 2020; "Accademia Aperta 2020", Accademia di Belle Arti di Brera, "One Week", Studio di Giuseppe Maraniello, Milano; Barrique's Museum, Gibellina Nuova.

Le sue opere nascono da una relazione profonda con il luogo in cui vive e lavora: le Dolomiti Bellunesi. Il suo lavoro si configura come un'analisi di tematiche sociali relative al ruolo dell'arte e dell'uomo, creando un cortocircuito tra questi elementi e la natura nella sua accezione più ampia, coinvolgendo paesaggi, animali, luoghi.

Gianluca Manzini

Simbiosi interrotta, 2021

Tecnica mista su cartone vegetale
92 x 62 cm

La barriera corallina è uno degli ecosistemi più a rischio della nostra generazione. La sua conformazione si basa sul rapporto simbiotico e mutuale fra 2 organismi, il polipo del corallo e le alghe unicellulari fotosintetizzanti note come *zooxanthellae*, che eseguono la fotosintesi e producono il nutrimento per i polipi. Il progressivo aumento delle temperature degli oceani causa l'interruzione della simbiosi dando origine al fenomeno dello sbiancamento dei coralli e la loro morte.

Il concept è incarnato da un progetto in cui la matericità della pittura viene velata da differenti tipologie di carta di riso le quali, nonostante la delicatezza intrinseca del materiale, hanno il compito di raffigurare il gravoso fenomeno dello sbiancamento della barriera corallina.



Nato il 01/10/1995 a La Spezia. Nel 2014 consegue la maturità artistica. Nel 2019 consegue il diploma di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Graphic designer presso lo studio di grafica "The World of Dot" da Gennaio 2021. Contemporaneamente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive a Milano dal 2019

Marta Melli

Casa, 2021

Video su schermo

Durata 3 min, 3 sec

Questo lavoro si colloca in una chiave di lettura puramente estetica del problema ecologico profondo e radicato riguardante la dispersione di scarti in mare, un fenomeno in atto che guadagna visivamente un metodo di riempimento involontario dello spazio visivo e fisico. La quantità smisurata di scarti prodotti finiscono per essere dispersi in mare, qui si condensano in agglomerati d'incredibile densità diventando un'imponente presenza fisica che modifica, oltre l'ecosistema, anche l'estetica del paesaggio marino. Nelle acque Mediterranee è attualmente presente un'isola di rifiuti, individuata tra la Corsica e l'isola d'Elba, composta principalmente da plastica. Il video cerca di ripercorrere il processo di accumulo delle plastiche marine: forme e colori differenti creano una sovrapposizione sullo scenario cartografico presente ed intervengono a simulare una pianta urbana fatta di agglomerati casuali e difformi. Vengono a crearsi così delle texture artificiali multiformi e ricche di una gamma cromatica eterogenea che inevitabilmente modificano l'esperienza visuale, occupando interamente lo spazio dello sguardo, inizialmente dominato dal verde terrestre e dal blu marino. La formazione di ulteriori isole artificiali, dunque, porterà non solo un danneggiamento della salute degli esseri viventi, marini e non, ma anche un vero e proprio stravolgimento visivo del panorama marittimo italiano.

Marta Melli nasce a Erba il 29 ottobre 1996. Amante dell'estetica, decide di frequentare il corso di pittura all'Accademia di Brera a Milano. Il lavoro artistico di Marta ha sempre avuto come soggetto il corpo umano, specialmente il suo con l'intento di non volere violentare la sacra immagine altrui. I suoi lavori risultano essere dunque una serie continua di autoritratti principalmente in acrilico su tela. Marta cerca di allargare lo sguardo indagando anche lo spazio entro cui i corpi si muovono e si esprimono. Il corpo a questo punto viene completamente coperto da pesanti teli finemente ornati e le opere si articolano in una serie di stanze dipinte in acrilico su tessuti presentanti texture. Attualmente Marta ha deciso di uscire dalla limitatezza imposta dal corpo fisico producendo tramite il mezzo digitale una serie di opere legate ad un fantomatico viaggio intrapreso tramite carte geografiche telematiche.



Isabella Pizzichini

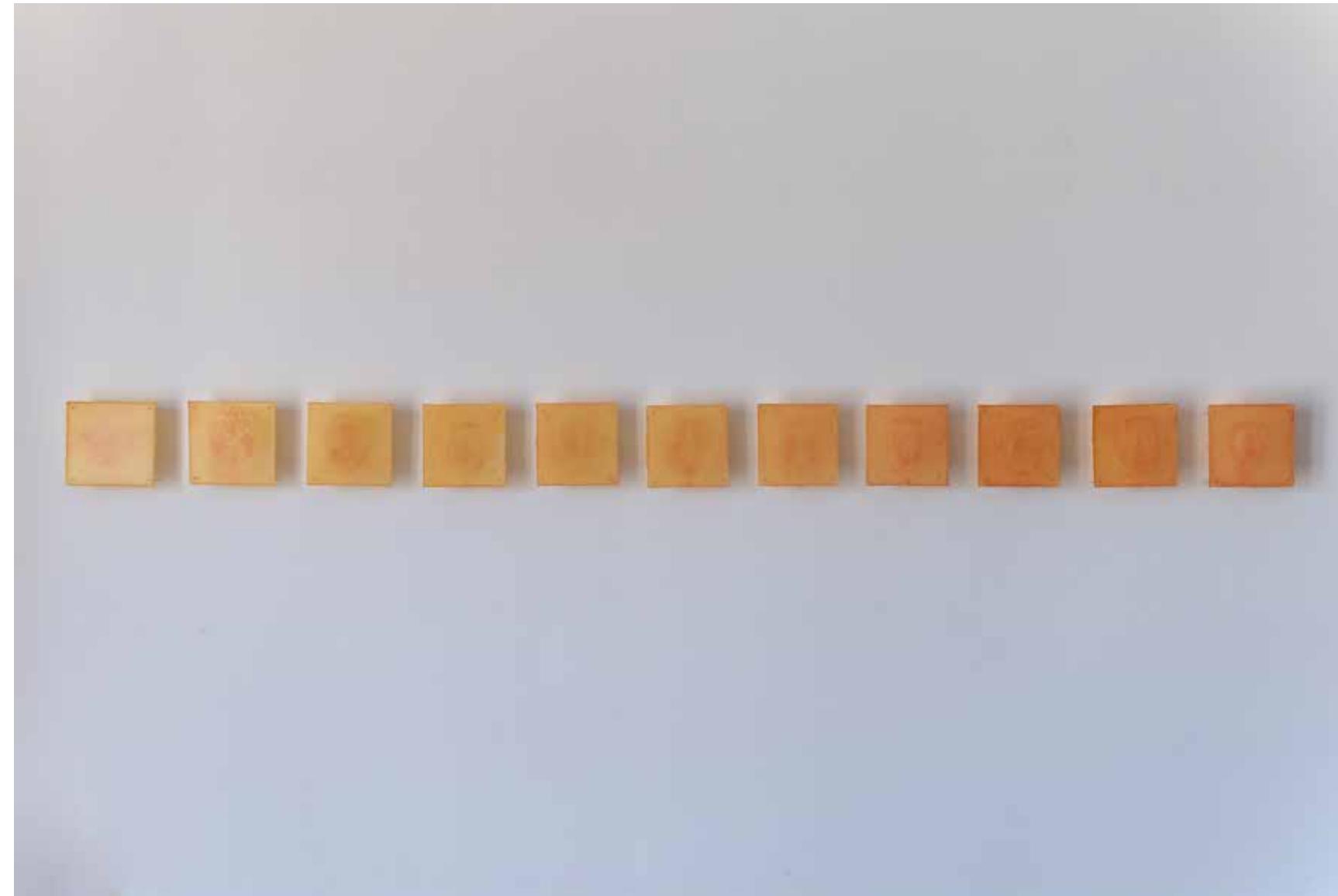
Ormai, 2020

Olio su carta e spilli

Dimensioni variabili, ogni elemento 9,5 x 9,5 cm

Questo lavoro nasce da una ricerca personale sul tentativo di arrivare a conoscere ciò che ci trascende. C'è un motore, una spinta in noi che ci porta a voler sapere di più, a voler arrivare dove non possiamo e a voler conoscere chi si trova oltre il nostro limite. Questa ripetizione sistematica della stessa figura, la parte superiore di un calice, compone un percorso fatto di tracce che è simbolo della frustrazione del viaggio di ricerca verso la Verità. Ci si inoltra in un luogo indefinito, dove la visibilità è ridotta, come nelle acque profonde, e quando si ha l'illusione di aver intravisto qualcosa si è in realtà più lontani, poiché ciò spesso avviene quando si ha la pretesa di voler racchiudere l'infinito nelle leggi del mondo.

Nata a Fabriano nel 1994, ha vissuto tra il maceratese e il fermano, frequentando l'Accademia di Belle Arti di Macerata e diplomandosi in illustrazione nel 2018. Successivamente ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera spostando il suo interesse verso le arti visive, in particolare la pittura e l'arte sacra, concludendo il percorso di studi nel 2021.



Daniele Poli

Albi Dracones, 2020

Radici di robinia, stampa su lino, chiodi, acrilico bianco

Installazione a misure variabili

Ogni elemento 45 x 60 x 27 cm; 20 x 40 x 10 cm; 60 x 15 x 15 cm

Questo lavoro è una collaborazione, una somma di sforzi.

Ho incontrato sulla mia via delle forme mature e complete, perfettamente modellate dalla mano sublime della natura.

Dovevo onorarle; dovevo glorificarle.

Il mio intervento si è limitato al dono di una nuova pelle e all'esaltazione dei lineamenti.

Le sagome zoomorfe (prelevate dalla storia dell'arte) applicate sulle superfici fungono da rafforzativi; tatuaggi ridondanti che testimoniano l'infinità dell'immaginazione umana.

Draghi bianchi.

Mostri amichevoli e saggi, reliquie silenti ed autorevoli, guardiani fedeli e vigili, punti d'incontro tra istinto e razionalità, tra natura e uomo.

Fin dai primi anni di vita ho avuto una fortissima attrazione verso il disegno. Con il tempo questa passione si è inevitabilmente sovrapposta al mio percorso scolastico portandomi a frequentare il liceo artistico (Preziosissimo Sangue a Monza) e ad iscrivermi poi all'Accademia di Brera, presso la quale ho frequentato il terzo anno di Pittura. La mia ricerca artistica (ai suoi esordi ovviamente) si concentra prevalentemente sul recupero di una dimensione ancestrale e primigenia, attraverso icone, archetipi, suggestioni, strutture primordiali. Gli elaborati che realizzo si presentano quindi come elementi ibridi a tutti gli effetti, tanto nelle forme (tento di fondere diverse discipline del fare artistico: bidimensionalità e tridimensionalità, pittura, scultura e installazione) quanto nelle tematiche (vorrei riuscire a ragionare sulla natura stessa del "fare artistico", in un'ottica di rifiuto nei confronti dell'istituzionalizzazione e dell'accademismo e, al contrario, di recupero di una concezione disinteressata e genuina della creatività).

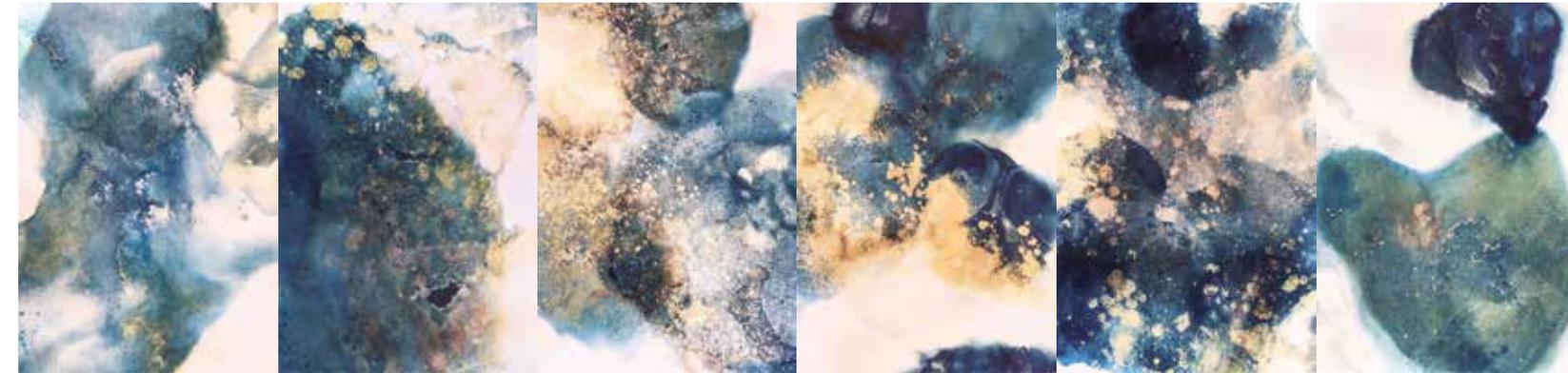


Alessandra Pulici

Bubble Serie, 2020

Cianotipia con bolle di sapone e caffè in polvere
Misura variabile, circa 2.45 m x 50 cm

Nella serie Bubble, l'elemento di primaria importanza sono le bolle, o più precisamente le diverse stratificazioni di esse modificate in base alle condizioni atmosferiche alle quali i lavori sono stati sottoposti.



Nata a Treviglio (BG) nel 1994, nel 2014 si diploma al Liceo Artistico Caravaggio a Milano, e prosegue studiando all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2018 consegue una laurea triennale in Grafica d'Arte presso la medesima struttura. Nel 2021 concludendo gli studi, consegue anche una laurea biennale. La sua attività artistica è caratterizzata dalla ricerca di un'espressività astratta, non sempre tangibile. Perennemente alla ricerca di materiali nuovi con cui poter lavorare.

Francesca Ronca

Tu sei arrivata ovunque. Sei, andata oltre, 2021

Olio su tela
80 x 50 cm

L'opera che ho deciso di realizzare ha come titolo "Tu sei arrivata ovunque. Sei, andata oltre". Fa parte di una serie: i Diari aperti. Essi sono il tentativo di regalare "lo" spazio alla forma interna del pensiero che altro non è che un limite, una riva e una spiaggia, a cui non si approderà mai. Per cui lo spirito, in qualche modo, già deborda.

Un racconto sofferto che in realtà è un residuo costruito a partire dal ricordo e dal sapere. Inconsciamente e forse anche un pò razionalmente, tale dipinto lo dedico alla mia nonna. Il suo eterno viaggio è cominciato due anni fa. Per me è stata un mare, un grande oceano di moltitudini.

Il mio diario, come il suo, è fatto di salti e di cedimenti.

Ho sempre provato ad estirpare dall'interno tutto ciò ho considerato "valore assoluto"; è come se tutta l'intimità corporea che ho provato a conquistare nel tempo, dolorosamente, mi bussava alla porta del cuore.

Esiste un mare interno, mentale, corporeo che rende giustizia della pienezza e della bellezza del mondo. Di fronte a lui, mi sento e mi percepisco più gracile e precaria, spezzata. Ma insieme.

E sono felice di unirmi con le infinite parti che mi compongono. Le infinite onde dell'anima e la brillantezza di un sole che colpisce la delicatezza della superficie, perforandola fin nel profondo. Al di sotto della pelle, fin dentro le faglie di una corporeità instabile.

Mi penso un pò più in là, accampata a guardare un orizzonte di universi viventi; vivi negli esseri umani che incontro e di cui raccolgo memoria.

Francesca Ronca nasce a Luino, in provincia di Varese, il 26\02\1995. Il lavoro pittorico è volto principalmente alla ricerca di un'identità, costruita a partire dalla pesantezza di forme prime, identità quasi archeologiche ciascuna contenente il proprio vuoto. Racconta la superficie e la pelle del suo luogo; il riferimento principale è lo spazio urbano, prima inteso come banale contenitore d'impressioni e successivamente, affiancato dall'infinità mentale, " frammento e scarto " che, mediante la parola scritta, diventa il punto di incontro e di caduta dell'essere. Avvalendosi della parola scritta come segno libero e come traccia di una memoria che persiste, Francesca rende il peso della sua interiorità frammentata e frammentaria. Un'autopsia biografica per percepire sé stessa e contemporaneamente percepire l'assenza oceanica e contingente di un'esistenza tagliata, mescolata, sovrapposta, coagulata, frastagliata.



Valentina Toccaceli

Transizione di fase, 2021

Serie di quarantadue gumprint su carta forno, 445 x 450, 60 x 70mm
Cadauna stampa

Il progetto nasce come flip book, un supporto cartaceo che promette l'illusione dell'animazione attraverso il susseguirsi di immagini. Il libro è stato poi scorporato nei suoi elementi fondamentali, ossia i fotogrammi, un ingrandimento sul moto che rappresenta, seguendo quell'ideale del metodo scientifico secondo cui un cambiamento può essere analizzato attraverso un processo di campionamento e confronto. La contemporaneità risulta una successione frenetica di nuovi inizi, di rapide e imprevedibili fini, in cui l'esistenza si alimenta dall'insoddisfazione dell'io rispetto a sé stesso. Tutto attorno a noi scorre inesorabilmente: afferrare gli argini per tentare di rallentare o fermarsi sembra impossibile, ma abbandonarsi alla corrente appare quanto mai pericoloso e deleterio. Tutto scorre, fugge. Bauman definì tale condizione modernità liquida, in quanto caratterizzata dal compimento di una progressiva disgregazione della materia sociale, ormai orfana della solidità di certezze perdute, attraverso lo scivolamento caotico dei suoi componenti gli uni sugli altri. Un processo di transizione di fase che l'opera visualizza in quarantadue istantanee, realizzate in gum print su carta da forno. Il supporto in questo caso fugge, e sovrverte, la sua mera funzione semantica: elude infatti la realtà affollata esclusivamente da consumatori e oggetti di consumo, che non può mai fermarsi, in cui il suo corso si sarebbe esaurito non appena assolto il suo dovere.

Nata nel 1996 a Borgo Maggiore di San Marino, Valentina Toccaceli consegue nel 2019 una laurea *summa cum laude* in Design presso l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino. Attualmente frequenta il Biennio specialistico in Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Nel 2020 entra a far parte del collettivo che cura spazioSERRA, uno spazio espositivo no-profit e artist-run situato nella stazione ferroviaria del passante di Milano Lancetti, atto alla promozione di artisti emergenti e alla riqualificazione dello spazio urbano. La sua ricerca si sofferma sull'indagine della realtà, in particolare l'analisi e mediazione tra realtà e artificio, umano e macchina, attraverso suggestioni che lasciano aperta interpretazione al lettore, il quale è spontaneamente portato ad indagarne il contesto.



Alexa Von Der Goltz

Concerto, 2021

Dimensioni ambientali

Materiale vegetale, plexiglass

Installazione modulare con 5 elementi dal titolo

Forte, Piano, Sottovoce, Silenzio, Spartito Musicale

Nella mia ricerca incontro alcune pale di cactus che diventano spartito di ritmi: 'Forte, piano, sottovoce' sono incisi e sussurrati dal tempo lungo la pelle dei cactus. Anime spogliate dal rumoreggiare salato del mare. Un archivio raccoglie e racconta le memorie dei cactus sedotti dalla salsedine.

Alexa von der Goltz ha iniziato gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, per poi proseguire presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Ha partecipato a mostre collettive a Milano e a Bolzano, parallelamente alla carriera di artista visiva ha pubblicato come poeta alcune raccolte ed un racconto.

Nella sua ricerca artistica si occupa di tracce, segni. La sua produzione più recente si interroga sull'idea di assenza e di memoria.



Quinlan Zhang

Il mare disturbato, 2021

Gelatina in polvere, glicerina vegetale, acquerello
36 x 37 cm

Questo lavoro nasce da un processo di registrazione di oggetti e forme fugaci della natura, che vengono poi convertiti in oggetti, sempre di natura astratta ma caratterizzati da una concretezza fisica.

Molti elementi della realtà sono effimeri, non durano per sempre: piante e fiori appassiscono, le foglie svaniscono, la neve e il ghiaccio si sciolgono, la singola onda si frange con la precedente.

Questi sono gli oggetti del mio lavoro; che si tratti delle foglie - che saranno erose e decomposte dal vento e dalla pioggia - o della brezza - che esiste solo per un momento - o della marea che sale e scende - o delle nuvole che passano e mutano.

Le mie opere si sono solidificate in fette di tempo, nel momento in cui le creo e, allo stesso tempo riprendono elementi che sono anche incisi nella memoria collettiva, condivisa tra uomo e natura.

La mia pratica nasce dalla necessità di sentire queste cose leggere, che esistono solo per un momento, e dal tentativo di registrarne la forma. Il risultato è un dialogo permanente tra il tempo presente ed il tempo passato, esprimendo il tempo e lo spazio nella loro interazione con la natura, bloccando questi elementi fugaci in una forma.

Quinlan Zhang, nasce a Chongqing (EE) in Cina nel 1996. Studia a Chongqing (EE), all'Accademia di belle arti di Sichuan (2015-2019) dove consegue il Diploma del corso di Pittura. Nel 2017 vince 'Award for excellence in the creation of university student themes', nel 2017 vince 'Espoir Elementary Painting Scholarship', nel 2018 vince 'THE PRIZE OF SPECIAL CERTIFICATE OF SCFAI 2018 Koreo Eland Scholarship Espoir Elementary Painting Scholarship', nel 2019 vince 'Excellent Work OF SCFAI'. A partire dall'ottobre 2020 fino ad oggi, come studentessa internazionale, frequenta il corso magistrale di pittura all'Accademia di belle arti di Brera, a Milano.
Vive e lavora a Milano



finito di stampare
nel mese di luglio 2021
da Bandecchi & Vivaldi s.r.l., Pontedera (PI)